



Diritto & Fisco



Primi rilievi ai contribuenti. L'80% delle banche con innovazioni sull'antiriciclaggio

Gdf, verifiche sulle criptovalute Arrivano richieste e contestazioni sulla corretta tassazione

DI FABRIZIO VEDANA
E CRISTINA BARTELLI

Partono le prime verifiche sulla corretta tassazione delle criptovalute. La guardia di finanza dopo un periodo di analisi e studio sta, secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, iniziando a avviare i primi controlli con contestuali contestazioni a contribuenti che presentano anomalie sulla tassazione. Intanto si implementano le soluzioni tecnologiche per gli adempimenti antiriciclaggio, così emerge dall'indagine Fintech della banca di Italia.

Criptovalute sotto la lente

Da tempo gli alert della Gdf monitorano fenomeni potenzialmente elusivi e ad alto rischio riciclaggio legate alle criptovalute tant'è che nella circolare operativa di marzo 2024 c'è un passaggio che evidenzia: Le esperienze investigative maturate in materia di riciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo consentono, da un lato, di segnala-

re il sempre più frequente utilizzo delle criptovalute e di sistemi finanziari alternativi e, dall'altro, la necessità di alimentare una fitta circolarità informativa con le omologhe agenzie di law enforcement estere e con gli organismi internazionali.

Un forte impulso in tal senso è arrivato, da un lato, dalla operazione di voluntary disclosure sulle cripto attività varata con la legge di bilancio per l'anno 2023, che secondo gli addetti ai lavori ha avuto poco appeal, e dall'altro dalla definizione della disciplina fiscale delle cripto da parte della circolare dell'agenzia delle entrate del 30 del 20 ottobre 2023

Negli ultimi mesi sono aumentate le segnalazioni di singole operazioni Gdf su sequestrati di criptovalute legate perlopiù a truffe finanziarie e in un caso a evasione fiscale e digital art, proprio ieri 12 giugno a Torino si è conclusa una operazione relativa all'omessa dichiarazione ai fini fiscali di considerevoli compensi percepiti dall'artista a seguito della creazione e vendita di NFT (non fungible token), termine

con il quale si definiscono, appunto, i certificati digitali attestanti l'originalità ed il possesso di un particolare contenuto elettronico e che sono assimilabili, da un punto di vista fiscale, a vere e

proprie opere d'arte. Partendo dalla segnalazione, è stato analiticamente riscontrato come, a fronte delle numerose cessioni di opere d'arte digitali (NFT) avvenute su portali online dedicati, rilevate sulla blockchain, l'artista, per gli anni d'imposta 2021 e 2022, abbia sistematicamente omesso di dichiarare i compensi percepiti in cripto valuta pari a circa 3,3 milioni di euro, costituenti reddito da lavoro autonomo, determinando un'evasione fiscale penalmente rilevante. Sono stati sequestrati criptovalute per un controvalore complessivo pari al profitto oggetto d'ablazione di 836.375,54 euro.

Antiriciclaggio sempre più tecnologico

L'ottanta per cento degli intermediari impiega o sta sviluppando almeno una soluzione tecnologica innovativa per

adempiere ai relativi obblighi con una crescita di quasi il venti per cento rispetto all'anno precedente. Il dato è emerso ieri a Milano in occasione della presentazione dei risultati dell'Indagine Fintech della Banca d'Italia. I fattori che accelerano l'adozione di innovazioni tecnologiche in questo ambito, più ancora che in altri, sono la progressiva digitalizzazione dei rapporti con la clientela, la crescente considerazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la centralità dei dati nei sistemi antiriciclaggio e la maggiore diffusione delle cripto-attività. Tale innovazione riguarda un po' tutti i processi antiriciclaggio ma mostra una crescita più elevata e un maggior consolidamento nell'ambito dell'adeguata verifica a distanza. I vantaggi che derivano dallo sfruttamento della tecnologia per l'adempimento degli obblighi antiriciclaggio sono molteplici. A fronte degli indubbi benefici vanno però considerati alcune sfide/rischi connessi alle nuove tecnologie. Le opportunità sono individuabili da un lato nell'au-

mentata efficacia ed efficienza dei processi e dei presidi aziendali e dall'altro nel rafforzamento dell'approccio basato sul rischio. Le grandi sfide operative che porta con sé l'adozione sempre più ampia della tecnologia sono, in primo luogo, l'educazione e la formazione delle persone all'uso dei nuovi strumenti informatici e in seconda battuta la tutela della privacy dei dati trattati in modo sempre più massivo. L'indagine ha evidenziato anche un crescente interesse verso la dotazione di strumenti per la profilatura e il monitoraggio dell'operatività della clientela che opera in cripto possibile anche attraverso l'elaborazione di scenari all'interno degli applicativi esistenti per identificare eventuali operazioni anomale in base alle caratteristiche dei clienti e al loro eventuale uso del contante. Piuttosto sempre di più anche le applicazioni di intelligenza artificiale, di machine learning e di advanced analytics per effettuare la profilatura del rischio e il monitoraggio dell'operatività della clientela.

© Riproduzione riservata

Retribuzione in entrata da 1.800 €, smartworking, malattia e ferie, ecco perché i commercialisti passano al lato oscuro della forza (fiscale)

DI CRISTINA BARTELLI

Tra crisi della professione e qualità della vita i commercialisti (e non solo) scelgono il "lato oscuro della forza". Scomodando una citazione cinematografica, legata al film Guerre Stellari (1977) e ripresa, nel 2016 dall'allora direttore dell'Agenzia delle entrate, per rimarcare la forza dell'azione accertatrice del Fisco, il passaggio dalla libera professione a quella del maxi concorso dell'Agenzia delle entrate è multi fattore. Per le nuove leve una comparazione di benefici che hanno, nel tempo, visto propendere la bilancia verso la pubblica amministrazione a scapito della libera professione. Lo stipendio netto di ingresso che offre l'Agenzia è di circa 1.800 euro, la possibilità di percorsi interni di carriera, lo smartworking, 9 giorni al mese dopo quattro mesi dall'assunzione (fine periodo di prova), buoni pasto da 7 euro, ferie e malattia riconosciute, orario di lavoro certo 7 ore e 12, tutti elementi che rapportato alla libera professione

oggi diventano fortemente attrattivi. «La partecipazione al concorso dell'Agenzia delle Entrate da parte di molti giovani dottori commercialisti testimonia sicuramente le difficoltà presenti, non solo nell'intraprendere la professione, ma anche nel confermare la propria scelta. Sicuramente incide la qualità della vita e il ridotto tempo libero, mentre l'aspetto reddituale ricopre un peso inferiore, perché il reddito medio, in prospettiva, rimane superiore e con meccanismi di crescita superiori rispetto a quello da lavoro dipendente.», riconosce **Francesco Cataldi**, Presidente Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (UNGCEC), mentre, continua Cataldi, «ciò che pesa è l'indeterminatezza della crescita professionale all'interno degli studi professionali. Per questo motivo, abbiamo sviluppato un protocollo di crescita che vada a tutelare sia i tirocinanti sia i giovani professionisti da attuare dagli studi professionali per definire le reciproche obbligazioni e le opportu-

nità di crescita, con lo scopo di valorizzare al massimo il capitale umano. In questo modo si potrà intervenire concretamente sull'attrattività della professione e allo stesso tempo ridurre la fuoriuscita di giovani professionisti.». «C'è una perdita di prestigio» conferma **Marco Cuchel** presidente di Anc, sigla sindacale dei commercialisti, «esercitare la professione e l'iscrizione all'albo non è più come in passato il raggiungimento di un traguardo. Ci troviamo a avere nel quotidiano maggiori responsabilità e un rapporto deteriorato sia con i clienti sia con la pubblica amministrazione, conosco molti figli di commercialisti che hanno fatto il concorso superandolo», ammette Cuchel che evidenzia: «prima il professionista una qualità della vita ce l'aveva anche perché c'era anche un prestigio economico che ripagava dei sacrifici, oggi la situazione è cambiata». Guarda con preoccupazione anche al futuro previdenziale **Gianluca Tartaro** vicepresidente di Adc sigla sindacale: «non c'è da sottovalutare un discorso

legato alla previdenza. Prima o poi il nodo verrà al pettine e anche se i dati della cassa al momento sono confortanti si potrà generare in futuro. Per trattenere i giovani nella professione va ripensato il tirocinio e puntare a maggiori specializzazioni e creazioni di reti», prova a motivare Tartaro. Poi c'è chi scrive a ItaliaOggi raccontando di aver superato il concorso alla soglia dei 60 anni, dopo una vita nella professione, deluso dall'evoluzione della figura del commercialista, sul fronte adempimenti, attratta verso il basso e con perdita di identità rispetto a altre professioni similari. «Purtroppo il flusso verso la PA sta colpendo molte altre professioni (architetti, avvocati) e noi», scrive un utente sui social, commentando l'articolo di ItaliaOggi, «vista la nostra condizione lavorativa, non potevamo certo essere esclusi da questa tendenza. Io personalmente non li biasimo anzi li comprendo totalmente. Ma che amarezza».

© Riproduzione riservata